**20 GIUGNO – XII DOMENICA T. O. [B]**

**Allora lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t’importa che siamo perduti?». Si destò, minacciò il vento e disse al mare: «Taci, calmati!». Il vento cessò e ci fu grande bonaccia. Poi disse loro: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?».**

**È giusto offrire una riflessione ecclesiologia al brano del Vangelo che in questa domenica viene offerto alla nostra attenzione. Conoscere la Chiesa è conoscere Cristo. Conoscere Cristo è conoscere la Chiesa. La Chiesa è il corpo di Cristo. Cristo è il Capo del suo corpo. Non esiste Cristo senza la Chiesa. Non esiste il corpo senza il suo Capo. Cristo Gesù è sulla barca con i suoi discepoli. Nel mare avviene un grande sconvolgimento. Le onde sono minacciose. Coprono la barca. Quando questi sconvolgimenti avvengono, è segno di un vero giudizio di Dio sulla nostra storia, sulla nostra fede, sulla nostra vita di discepoli di Cristo Signore.**

**La barca con Gesù nel mare della storia è vera figura, immagine della Chiesa. Anch’essa sarà sconvolta. Anche su di essa si abbatteranno le onde dell’eresia, degli scismi, della contrapposizione, della divisione, del peccato, degli scandali dei suoi figli. Quando queste cose accadranno è sempre per la sua purificazione e per il suo ritorno nella pienezza della verità e della carità. Il peccato sconvolge. La carità dona pace. Il peccato distrugge. La carità edifica e conduce al porto sicuro del cielo.**

**Perché lo sconvolgimento non danneggi la barca della Chiesa, Gesù deve essere sempre in essa. Che dorma o che vegli non ha alcuna importanza. È necessario però che sia sulla barca. Se Lui è sulla barca, questa mai affonderà. Se viene tolto da essa, per la barca non vi sarà un futuro di salvezza. Essa sarà travolta dalle onde dei pensieri dell’uomo e si immergerà nella loro idolatria ed empietà. Come facciamo a sapere se Cristo è nella nostra barca o è fuori di essa?. È nella nostra barca se noi siamo Chiesa fondata su Pietro, se camminiamo con Pietro, se Pietro è sulla nostra barca, se noi siamo nella barca nella quale vi è Pietro. Se vi è Pietro vi è anche Gesù. Se Pietro è assente e assente anche Gesù. Lo sconvolgimento non ci risparmierà. Siamo Chiesa senza Cristo e solo Lui ha la potestà di intimare al vento di ritirarsi, scomparire. Chi è Cristo Gesù? È la sola persona che nello sconvolgimento e nelle bufere della storia fa sì che la Chiesa rimanga sempre intatta, non subisca alcun naufragio, non si spezzi contro nessuno scoglio di eresia, empietà, idolatria, falsità, inganno di Satana, immoralità. Lui però deve essere sulla barca, non fuori di essa. È nella barca se anche Pietro è in essa. Pietro e Cristo Gesù devono essere una sola presenza. Mai potranno dividersi.**

**Chi divide Cristo da Pietro, nella sua barca non ha Cristo, perché Cristo e Pietro sono una sola barca, non due. Non vi è la barca di Cristo e quella di Pietro. Vi è la barca di Cristo affidata a Pietro. Chi mai affonderà è la barca di Pietro, le altre barche possono anche affondare e di fatto affondano. Senza Cristo esse sono senza alcuna sicurezza. Quando il mare si sconvolge, esse rimarranno sconvolte. Quella di Pietro invece raggiunge la riva del Cielo. È grande il mistero della Chiesa ed è divino e noi di essa siamo parte, siamo suo corpo, sua vita nella storia e nell’eternità, sulla terra e nei cieli eterni. Al Signore ogni giorno va chiesta la grazia di amare la Chiesa come Lui la ama e di servirla come Lui la serve: con il suo amore crocifisso. Per questo Lui ci deve dare il suo cuore, la sua anima, il suo Spirito. Ecco quanto è grande l’amore di Cristo Gesù per la sua Chiesa: “Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola con il lavacro dell’acqua mediante la parola, e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata” (Ef 5,25-27).**

**Per amare la Chiesa come la ama Cristo Gesù dobbiamo amarla con il suo cuore in noi. L’Apostolo Paolo consuma la sua vita per la Chiesa, perché Lui vive con il cuore di Cristo Gesù: “Sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me” (Gal 2,19-20). Il cuore di Cristo lo deve impiantare in noi lo Spirito Santo con perenne opera quotidiana. Un solo giorno separati dallo Spirito Santo e di nuovo la carne riporterà il nostro vecchio cuore in noi e noi ameremo dal peccato la Chiesa. Non la possiamo più amare dal cuore di Cristo, perché il cuore di Cristo non governa più la nostra vita.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mc 4,35-41**

**In quel medesimo giorno, venuta la sera, disse loro: «Passiamo all’altra riva». E, congedata la folla, lo presero con sé, così com’era, nella barca. C’erano anche altre barche con lui. Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena. Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t’importa che siamo perduti?». Si destò, minacciò il vento e disse al mare: «Taci, calmati!». Il vento cessò e ci fu grande bonaccia. Poi disse loro: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?». E furono presi da grande timore e si dicevano l’un l’altro: «Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?».**

**Riflettiamo ora sulle parole che Gesù rivolge ai discepoli: “Perché avete paura? Non avete ancora fede?”. Qual è la fede che i discepoli ancora non hanno? Essi hanno la fede che se svegliano Cristo Gesù e Cristo Gesù comanda alle onde e al vento, tutto finirà e sarà una grande bonaccia. Mancano ancora della fede che basta la sua presenza nella barca perché essa non subisca alcun danno. Ancora questa fede non è nel loro cuore. Essi devono avere la stessa fede di Gesù Crocifisso. Gesù sa che il Padre è con Lui. Sa che Lui è con il Padre. Se il Padre lo ha portato in mezzo al mare tempestoso della croce, di certo non lo ha portato per farlo soccombere per sempre. Lo ha solo portato per provare il suo amore, la sua pietà, la sua obbedienza, la sua generosità nel dono della sua vita al Padre. Tutte le tempeste vissute per il Vangelo sono per noi prova.**

**Chi è nello Spirito Santo sempre si chiede: “Perché il Signore mi sta facendo passare attraverso questo mare tempestoso? Perché mi sconvolge con queste onde tumultuose? Perché oggi la mia via passa per questa sofferenza, questo dolore spirituale e anche fisico intenso?”. La risposta è una sola, se data nello Spirito Santo: “Perché il Signore vuole provare la mia fedeltà, il mio amore, la mia fede, quanto è pronta la mia obbedienza, quanto è sollecita la mia volontà a mettere nelle sue mani la mia vita”. Sempre il Signore prova la fede di ogni credente in Cristo Gesù.**

**Oggi il cristiano è messo durante alla prova. La sua vita si trova immersa nel mare tempestoso e tumultuoso del pensiero del mondo. Oggi il cristiano però non solo non sta svegliando Cristo Gesù perché venga e liberi da questo assedio del pensiero del mondo. In più lui stesso beve questi pensieri – che sono acqua salata con il sale della perversione, della cattiveria, della malvagità, di ogni immoralità – ritenendoli giusti e santi e a sua volte li dona perché altri discepoli di Gesù li bevano. È la totale perdita della fede. Per ogni pensiero del mondo che noi beviamo, cadiamo dalla prova. Non ci riveliamo essere veri discepoli di Gesù. Attestiamo al Signore Dio nostro che il mondo può conquistarci con grande facilità.**

**Chi è oggi il cristiano dinanzi agli occhi del suo Signore? Un conquistato dal mondo. L’Apostolo Paolo mai è caduto in una sola prova. Lui è il conquistato da Cristo Gesù e rimane in eterno il conquistato: “Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch’io sono stato conquistato da Cristo Gesù. Fratelli, io non ritengo ancora di averla conquistata. So soltanto questo: dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte, corro verso la mèta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù” (Fil 3,12-14). Ecco il fine di ogni prova: attestare che il cristiano è il Conquistato da Cristo Gesù e in eterno rimane il Conquistato. Se diviene il conquistato dal mondo, non è più cristiano.**

**Madre di Dio, ottieni la grazia di superare tutte le prove della nostra fede.**